

## IL BUCO

*Alle 2.40 del 1 gennaio, un uomo in giacca di velluto verde bottiglia e pantaloni di knickerbocker ha lo sguardo rivolto all'abisso opalescente del cielo. Attraverso la grande vetrata dell'aula magna la dea bianca, a metà del suo cammino verso il plenilunio, spalma sul pavimento e sui banchi ad anfiteatro pallide strisce di luce. L'Istituto di psicoantropologia della Saint Cloud State University di Minneapolis, immerso nel silenzio della notte, è deserto. Come l'aula magna, in grado di ospitare un migliaio di persone grazie al raddoppio di capienza avvenuto qualche anno prima a causa dell'afflusso in continua crescita di studenti nel campus, di fronte all'East bank, lungo il corso settentrionale del Mississippi. La temperatura esterna molto bassa, come ogni inverno che si rispetti nel Minnesota, rende ancor più vivaci e scintillanti miriadi di stelle che il semicerchio lunare non riesce ad eclissare.*

*Il dott. Yehoshua "Step" Stepleton, neurologo e psicolinguista, guarda il cielo ma non lo vede. Sta pensando al sogno ricorrente della sua adolescenza, ormai quasi estinto nella nebbia limbica, che lo portava immancabilmente ad afferrare le stelle e a divorarle con ingordigia in una sorta di astrofagia compulsiva che si concludeva sempre con un brusco e sudaticcio risveglio. Sta pensando, il prof. Stepleton, ai possibili significati di quel sogno che ha pervaso le notti della sua prima giovinezza. Sta pensando anche, come accade quotidianamente ormai da alcuni giorni, al "soggetto" ospitato, o meglio rinchiuso nella stanza 14 e strettamente sorvegliato da un paio di uomini in divisa e da due... agenti? Gorilla? Guardie in borghese? Il dott. Yehoshua Stepleton, non sa proprio come chiamarli. Sa soltanto che i due sono piombati lì contemporaneamente ai poliziotti, circa una settimana prima, quando il direttore dell'istituto, J. J. Hogarth aveva telefonato allo sceriffo della contea nei seguenti termini: "Ciao Bill, sono Jordan. Come quale? Jordan, il padre di Conrad, il tuo consuocero... Sì, proprio quello. Ecco, bravo. Allora ascolta. No, non so che ora è. Non mi interessa. Fammi parlare. Qui in istituto c'è un... una... una cosa che mi sembra... È strana... È qui ferma, vicino all'aula magna. Insomma manda subito qualcuno... Che ne so se è pericolosa. No, non sembra armata. Ma non... Cosa significa 'atteggiamento aggressivo'? Piantala con le domande da poliziotto. Sbrigati. Fa in fretta."*

*L'evento principale si era manifestato improvvisamente, la notte di Santo Stefano, nel più assoluto silenzio. La comparsa, anzi l'apparizione,*

*era avvenuta verso l'una proprio davanti allo studio di Stepleton, nel padiglione 17, mentre un addetto alle pulizie stava spingendo il carrello con gli strumenti di lavoro, verso l'aula magna, lungo il corridoio deserto. "Prima" davanti alla stanza 14 non c'era nulla. "Dopo", un secondo dopo, quando l'addetto alle pulizie aveva superato l'uscio, l'oggetto (solo più tardi sarebbe diventato il "soggetto") era lì. La comparsa era stata preceduta, come avrebbe dichiarato in seguito il terrorizzato operatore ecologico, da "una specie di ronzio più come un fruscio però, ma meno forte, come se c'era vento ma senza aria". L'uomo si era girato di scatto ed era fuggito urlando verso il fondo del corridoio rifugiandosi in preda al panico nel ripostiglio dove solitamente viene depositato il carrello dopo le pulizie che si svolgono in genere durante la notte.*

*Intanto le urla avevano richiamato un paio di ricercatori attardatisi nel laboratorio di fisica neurale i quali avevano estratto a forza il poveretto dall'angusto locale tirando giù dal letto il direttore per segnalargli la presenza di "qualche cosa di molto insolito nel padiglione 17".*

*"Qualche cosa di molto insolito" si trova ora custodito nella stanza 14 presidiata all'esterno dai due mastodontici men in black, mentre i dottori Yehoshua Stepleton e il collega Alex Crane stazionano all'interno in meditabondo silenzio osservando la "cosa".*

**\*\*\***

*La stanza 14, ben imbottita e munita di robuste sbarre a protezione dell'unica finestra dotata di vetri anti sfondamento, viene solitamente utilizzata per esaminare e trattare i soggetti più difficili interessati quasi sempre da psicopatologie criminali, devianze gravi. situazioni border line di estrema complessità e delicatezza, legati comunque ad espressioni complessive di incontrollata aggressività e violenza. Ma questo caso è apparso subito molto ma molto diverso dagli altri. Unico nel suo genere ritierne il dott. Yehoshua Stepleton che, nonostante i suoi 45 anni, 15 dei quali trascorsi nell'Istituto ad analizzare centinaia di "casi limite", non si è mai trovato finora in situazioni anche solo lontanamente paragonabili a questa. Inoltre, altro aspetto che depone in favore dell'atipicità del caso, quello che ora viene da tutti indicato come il "soggetto" dato che sembra in grado effettuare minuscoli spostamenti in modo del tutto autonomo, non ha manifestato tendenze aggressive. Anzi, sembrerebbe addirittura propenso ad instaurare un rapporto di natura comunicativa con i ricercatori dell'istituto.*

*Per Stepleton, Crane e i loro collaboratori si tratta comunque di un rompicapo assoluto la cui soluzione sembra presupporre un contesto, davvero poco rigoroso, di pessima letteratura fantascientifica. Ma il dott. Yehoshua Stepleton è un tipo con i piedi ben piantati nel suolo compatto della ricerca clinica supportata da una logica di robusta consistenza, per così dire, tomistica. Insomma non ama gironzolare col naso per aria guardando la luna. Anche se ora, in circostanze molto particolari, lo sta facendo. Adesso il cerchio perfetto del satellite naturale illumina a giorno buona parte dell'aula magna. Stepleton soffre da anni di insonnia e spesso si rifugia davanti alla gigantesca vetrata dell'aula lasciando che sguardo e mente vaghino senza meta nella speranza di ritrovare, almeno in parte, il sonno perduto. Ma anche questa volta senza successo.*

*L'ombra del dott. Yehoshua Stepleton si allunga sul pavimento, dalla vetrata fino ai primi banchi dell'emiciclo. Improvvisamente, come se avesse preso una decisione irrevocabile, la silhouette scura si deforma, si scuote e con una rapida giravolta verso destra striscia velocemente verso l'uscita, seguita in perfetta sincronia da Stepleton. "Forse non sono le ombre a seguirci, siamo noi che le rincorriamo. Non c'è modo di stabilirlo" pensa Stepleton. Ma subito la mente del ricercatore torna alla realtà indecifrabile rinchiusa nella stanza 14. Le mani ostinatamente e profondamente conficcate nelle tasche dei pantaloni di knickerboker conferiscono al dott. Yehoshua Stepleton l'andatura incerta e oscillante di un panda freddoloso.*

*La porta del piccolo ma confortevole studio che gli hanno assegnato da un paio di anni, guarda direttamente sull'uscio della "14", l'ultima stanza del corridoio che porta all'aula magna. Il dott. Yehoshua Stepleton estrae dalla minuscola cassaforte a muro un micrororder, lo posa sul piano lucidissimo della scrivania e si sofferma a guardarlo con espressione assorta. Poi, rispondendo ad un impulso semiconscio, abbandona lo strumento e impugna lo smartphone toccando con l'indice destro un'icona.*

*A due miglia di distanza il telefono di Alex Crane, fa partire il II movimento della VII sinfonia in La maggiore op. 92 di L. V. Beethoven. Stepleton e Crane si erano conosciuti all'università quando entrambi, impegnatissimi laureandi, frequentavano la mensa del campus. Da allora non si sono più persi di vista e le loro strade sono proseguite, fra alti e bassi, parallele e contigue. Un'amicizia incrollabile: neppure il periodo di quattro anni che Stepleton ha trascorso in Europa per il dottorato in psicolinguistica, è riuscito a scalfirla. Al suo ritorno in patria, i rapporti fra lui e Crane sono ripresi con un semplice "ciao, tutto bene?" come se si*

*fossero lasciati poche ore prima. Anche se Stepleton desidererebbe che con Alex nascesse qualcosa di diverso, di più vincolante e intimo di una semplice amicizia. Un rapporto nel quale potrebbe avere un ruolo non marginale il sesso. Ma, a tutti i suoi tentativi timidamente ellittici di "approfondimento", i segnali inviati in risposta da Crane sono stati sempre inequivocabili e riassumibili in un categorico: "Niente da fare. Passo e chiudo."*

*Beethoven insiste a lungo. Alex, come al solito, non si trova nei pressi del suo cellulare. Inoltre dorme profondamente da quasi due ore e le note cadenzate dell'allegretto sembrano favorire il sonno. Crane non ama le ore piccole. Allora Il dott. Yehoshua "Step" Stepleton si lascia andare pesantemente sulla poltroncina, impugna il micrororder, preme il tasto play e ascolta per l'ennesima volta la voce del "soggetto" della stanza 14. Anche se definire voce la sequenza sincopata di rantoli, gorgoglii e altri suoni riprodotta dallo strumento è certamente un gesto di temerario coraggio semantico e linguistico. Soprattutto a causa del fatto che la struttura logica e sintattica sembra mutare continuamente e in modo apparentemente casuale mettendo spesso in difficoltà gli algoritmi di defonazione analitica. Anche perché quelli che, in senso molto lato, possono essere definiti sostantivi ed aggettivi, pare invertano spesso ruoli e funzioni senza motivo apparente. Inoltre ad accrescere le difficoltà di "traduzione" pare che il processo comunicativo del soggetto non distingua la prima persona dalle altre, generando ulteriore confusione interpretativa. In ogni modo il risultato degli sforzi di un'intera équipe di glottologi, semiologi, metalinguisti e psicotraduttori sta ora iniziando a riprodursi per l'ennesima volta all'udito attento del dott. Yehoshua Stepleton. Ovviamente esiste anche una trascrizione della registrazione, ma Stepleton è convinto che il timbro e la modulazione fonetica possano rivelare molti particolari interessanti impossibili da individuare in un testo scritto.*

\*\*\*

**Resoconto della seduta del 22/12/... inizio h.19.23  
analista dott. Y.S. Elaborazione semantica coord.  
dott. B.C.**

Mi hanno svegliato piuttosto bruscamente. Stavo sognando, ma era tutto molto realistico: ero oniricamente impegnato ad inserire le coordinate per

lo shift asintotico della curvatura. L'avevo fatto almeno in altre venti occasioni; questa volta però c'era qualche cosa che non andava. Il punto d'accesso non presentava problemi ma il settore d'uscita risultava indeterminato. E comunque troppo vicino all'ammasso globulare NC 6341. Sì, quello della costellazione di Hercules, a nordovest di S. S. *[Sistema Solare?]* di Corona Borealis. Ovviamente ero molto preoccupato: "normalizzare" un cargo *[traduzione letterale: "ventre"; "cavità"; "carie"]* interstellare da sei milioni di tonnellate e 1800 persone a bordo fra equipaggio e passeggeri paganti, oltre ad alcune decine di clandestini (quelli ci sono sempre e nessuno è mai riuscito ad eliminare il fenomeno dei clandestini sui viaggi intergalattici), con l'intera massa inerziale azzerata che si rimaterializza dopo un salto di  $3 \times 10^{100}$  parsEq, *[l'espressione tecnicamente potrebbe significare "parsec equivalenti"]* è sempre un'operazione a rischio soprattutto se ci si ritrova troppo vicini ad oggetti gravitazionali imponenti come NC 6341, appunto. Ad ogni modo, come dicevo, il problema si è risolto in un baleno perchè qualcuno ha deciso che il mio sogno doveva essere interrotto proprio in quel momento. Così sono rimasto nel dubbio.

Insomma, stavo ancora cercando di riportare le connessioni cerebro neurali in regime di normalità quando tale dottor Pendleton o Norton o qualcosa del genere (camice bianco lunghissimo, 7 o 8 penne nel taschino e occhiali rotondi con montatura metallica) mi ha chiesto, con quello che forse cercava di spacciare per sorriso amichevole, di compilare il mio profilo. Però non ho ben capito che devo fare. Né so quale strumento utilizzare. Subfonia? De-scrittura? Neurografia? Riproduzione Olografica degli Strati di Coscienza? In quest'ultimo caso non saprei come definire le cronassie soggettive. Devo chiarire alcuni concetti. Per prendere tempo mentre cercavo una risposta ho tergiversato incominciando a raccontare al mio interlocutore di quella volta che avevo captato per pochi secondi sul Visionar (fra l'altro non ho ancora chiamato quelli della manutenzione *[... seguono alcuni termini intraducibili]* l'audio), brandelli di conversazione in un dialetto parlato su Monos, l'unico pianeta orbitante attorno ad AB Doradus C. prima che Doradus evolvesse in nova e trasformasse tutto, Monos compreso, in una enorme nube di plasma. Sono sopravvissuti solo alcuni monosiani. Non li definirei fortunati visto che al momento della catastrofe erano tutti al lavoro all'interno dei trasformatori quantici di un centinaio di navi in servizio sulle rotte che attraversano l'ammasso Arches. Vita dura. Anche se i Monosiani adulti sopportano bene le radiazioni sub- $\lambda$  in genere non sopravvivono più di duecentocinquanta o trecento anni in

termini di tempo relativistico [*riportare a valori naturali l'espressione "tempo relativistico" non è operazione praticabile poichè il calcolo dipende da  $\Delta v_1 - v_2$  termini non calcolabili in condizioni standard*] anche se sottoposti alla manutenzione più accurata. Comunque, il Visionar gracchiava scariche...

A questo punto il dottor Bolton o Compton mi ha interrotto come spesso accade. È che a volte non riesco nemmeno a capire che cosa voglia dire. Questa volta però la domanda era quasi comprensibile. Comunque gli ho risposto che non lo sapevo. Non lo so proprio (in realtà non lo sanno nemmeno loro ammesso che possano "sapere" qualcosa) se i Monosiani possano essere definiti "forma di vita intelligente". Per essere intelligenti molto probabilmente lo sono ma non si capisce come si riproducano; ammesso che lo facciano. Nessuno ha mai sorpreso due Monosiani a svolgere attività analoghe alla vostra copula. Sì, insomma, a riprodursi tramite qualche tecnica di natura anche vagamente sessuale. Inoltre la loro struttura biochimica non è basata sul carbonio ma sul silicio. È forse proprio questa caratteristica che li ha resi indispensabili nelle operazioni di controllo, regolazione e manutenzione dei circuiti Haller senza i quali i viaggi intergalattici sarebbero impossibili. Niente Haller, niente curvatura asintotica iperspaziale.

Stavo dicendo che il... Anche voi sputate domande? Se mi metto a spiegarvi anche queste elementari nozioni di navigazione cronoinerziale facciamo notte. E per favore non interrompetemi ogni dieci secondi. Per tornare a bomba, circa un decimo della loro vita media...

Spazio tiranno. No, non quello esterno. Mi riferisco all'area ridottissima della superficie reticolata bianca sul quale devo far entrare il mio profilo (ora ho capito che cosa intendono per profilo). Se mi servono carta e matita dite? Ne ho sentito parlare da un paleoarcheologo durante un avvicinamento in regime sub fotonico alla regione di Quaoar, ma ero quasi sicuro che stesse prendendomi per l'appendice semirigida che voi chiamate naso, mentre cercava di convincermi che un tempo, in un sistema solare periferico, le forme di vita di uno dei pianeti orbitanti attorno alla stella madre G2 V, per la maggior parte delle comunicazioni utilizzavano sottili pellicole organiche biancastre graffiate manualmente con strumenti che lasciavano tracce scure sulla superficie flessibile. Poi questi manufatti venivano recapitati fisicamente al destinatario il quale, in caso di risposta, doveva ripetere [*... espressione intraducibile*] inverso. E così via, con uno spreco di tempo inimmaginabile. Ecco, le vostre domande stupide mi

hanno nuovamente fatto perdere il filo del discorso. Adesso come faccio... Sì, ecco, i Monosiani.

\*\*\*

Qualche decennio fa i Monosiani venivano utilizzati, per lavori pericolosi nella sala macchine delle navi impiegate sulle rotte intergalattiche, ora esclusivamente affidati ai Protosym. Secondo alcuni le radiazioni sub- $\lambda$  alteravano la dinamica di fase dei preziosissimi circuiti Haller con i quali erano in comunicazione diretta e permanente. Sta di fatto che, qualche mese dopo l'introduzione dei Protosym, si verificarono una serie di tragedie ancora in parte inspiegabili. Nel giro di sei mesi, in una remota regione della nube di Oort, piuttosto lontana dalle maggiori rotte commerciali, una decina di navi entrarono in compenetrazione durante la fase di normalizzazione subfotonica: 16mila morti e molti miliardi di solar in fumo...

Nemmeno questo sapete? Forse è meglio che mi facciate parlare con qualcuno in grado di capire quel che dico... Ok, ok. Non è il caso di alzare la voce, però anche voi mi fate domande assolutamente... Va bene non alteratevi cercherò di essere il più elementare possibile... Ho detto di non alzare la voce, per favore, non intendevo offendere nessuno. Insomma, la compenetrazione è più o meno l'equivalente di una collisione fra due navi in termini di spazio euclideo. Ma quando due o più navi durante il delicato passaggio alla "normalizzazione", per una sciagurata ma non sempre evitabile nè prevedibile coincidenza, si trovano ad occupare lo stesso spazio nel medesimo istante, violando uno dei principi fondamentali della fisica classica, spariscono per sempre. Sì, proprio così: scompaiono; cessano di esistere; non ci sono più e nessuno sa che fine facciano. No, non si disintegrano: scompaiono senza lasciare tracce di alcun genere, nemmeno echi oscillatori sub quantici Il fatto è che non c'è modo di stabilire con adeguata precisione le coordinate di normalizzazione al rientro dalle rettificazioni iperspaziali. Cosa non... Beh, se volete potrei definirle, mmh... "scorciatoie transgravitazionali"? Ma non credo si tratti di una variante chiarificatrice. Però rende l'idea, se mi capite. Ma se continuate ad interrompermi... va bene, agli ordini; tiro dritto.

Fortunatamente le cose sono molto migliorate da quando un'equipe di denebiani ha messo a punto il primo cronopolarizzatore. Come che cos'è? Ma quante ne avete a disposizione di domande cretine? È strano, però: la stessa domanda me l'hanno fatta gli... (aspettate: come li ha chiamati

Barton - Bolton - Orson o che so io? "Infermieri": è possibile?) ecco, insomma, gli infermieri che due volte al giorno mi somministrano le pillole. E anche il "dottor come si chiama" voleva sapere che cos'è un cronopolarizzatore. E ha anche insistito più volte. Ma quando glielo stavo spiegando nel modo più semplice possibile (Shelton-Barton non mi sembra proprio un'aquila) ha fatto mezzo giro sui tacchi e se ne è andato scuotendo la sua sommità sferoidale e picchiettandosi il lato destro dell'escrescenza globulare con una delle cinque piccole appendici di cui sono dotati i vostri pseudo tentacoli. Boh!

A proposito. Qualche volta dovrete spiegarmi come fate ad utilizzare piccoli strumenti per lavori di precisione senza l'utilizzo di ventose. Chissà quanti disastri combinate prima di azzeccare le coordinate esatte sulle quali lavorare. Dite che i lavori che richiedono la massima precisione li fate fare alle macchine? Beh, ma le macchine raggiungono a fatica tolleranze dell'ordine dei 3 o 4 nanometri. E poi molte di loro vengono assemblate a mano. Eh? Non avete macchine a struttura subatomica? Devo essere capitato nel bel mezzo della... del... dove l'ho letto? Ah, sì: paleolitico, mi sembra. E magari adesso mi racconterete che per accendere un fuoco utilizzate le proprietà elettrogene di un cristallo di quarzo a facce parallele o qualche cosa del genere. Allora per produrre un fascio laser gialloverde ad alta energia come fate? Prendete un semaforo e tenete spenta la luce rossa? Ma va là.

**h. 22: il soggetto ha cessato ogni forma di vocalizzi ed emissioni sonore, appare totalmente immobile e non manifesta alcuna disponibilità collaborativa. Secondo il dott Stepleton si tratta di sonno. Seduta sospesa.**

**Resoconto del 27/12/2... inizio h.17.23 analista dott. Y.S. Elaborazione semantica coord. dott. B.C.**

Ah! Siete ancora qui? Bene. Comunque adesso cercherò di spiegarvi in termini semplici che cos'è un cronopolarizzatore. Si tratta di uno strumento in grado di rivelare se all'interno di un circuito Haller ci sia un fondo di radiazione luminosa non polarizzata proveniente da una sorgente esterna contenente una componente polarizzata. Per esempio una sorgente astronomica come quasar, stelle di neutroni, ma anche fotoconduttori quantici usati per le comunicazioni tra navi lungo le rotte iperspaziali. La componente polarizzata crea all'uscita dallo strumento delle frange di



interferenza parallele (quelle che pregiudicano il corretto funzionamento dei circuiti), mentre la componente non polarizzata produce un fondo uniforme e perfettamente decifrabile. Questo rende facile la separazione dei due contributi e quindi l'identificazione e la caratterizzazione della componente polarizzata che può così essere neutralizzata. Secondo me è proprio questa la causa degli incidenti: lo strumento, forse per un errore apparentemente irrilevante di progettazione, ha invertito le polarità producendo informazioni errate. E visto che le emissioni non polarizzate sono indispensabili per rilevare con precisione le coordinate astronomiche dei veicoli lungo le traiettorie iperspaziali... Ecco. Spero che ci siate arrivati.

\*\*\*\*\*

**Ore 17.40; interruzione funzionale. Il soggetto ha tentato di avvicinarsi a un analista psicografico che aveva urtato lo psicografo rovesciandolo e cadendo a sua volta procurandosi la dislocazione della caviglia sinistra. Il dott. Stepleton condivide il parere del dott. Chess responsabile delle misurazioni radio elettromagnetiche, secondo il quale il soggetto intendeva aiutare l'analista a rialzarsi. A riprova dell'atteggiamento non aggressivo del soggetto il dott Crane sottolinea come durante la fase finale dell'azione sopradescritta il soggetto abbia manifestato leggeri sussulti collegabili ad una vera e propria risata. La seduta riprende alle ore 18.00 con un tentativo meglio strutturato di comunicazione non mediata. Al soggetto vengono forniti per un secondo tentativo carta e penna nella speranza che sia in grado di produrre segni grafici suscettibili di interpretazione. Seduta ripresa alle 18.15**

Scusate, ho divagato. È che la terapia (almeno così la definisce Silton - Balton) mi rende difficile la concentrazione. Un bel guaio per un navigatore di I classe. Prima o poi dovrò risolvere questo problema. Che dicevo? Ah! Stavo riferendo dei problemi legati al mio profilo. I medici, credendo di non essere ascoltati, parlavano di “difficoltà di identificazione

psicodinamica” di “problemi di recupero dei connotati individuali”, di “disturbo delirante” oppure di “sindrome mitomaniacale”.

Comunque, a proposito di profili, di solito il mio lato migliore è di tre quarti. Di profilo non vengo bene. Ma anche la vista frontale crea qualche difficoltà ad alcuni osservatori che a volte vengono colti da palpitazioni e tremore diffuso. Non capisco. Eppure le mie secrezioni emanano un leggero profumo di Artegon. In concentrazioni elevate diventano addirittura afrodisiache. Boh!

Comunque sono perfettamente in grado di scrivere per che cosa mi avete preso? Per un selvaggio di qualcuno dei pianetini di Dhaneb? Accidenti, sono appena al'11% del profilo (anzi: allo scopo di allungare il brodo scrivo 11% per esteso. Vale a dire: undici-per-cento. Furbo, eh?). Mi hanno detto che devo comporre almeno 100 righe standard. Fatico un po' perché non ho molta dimestichezza con l'espressione grafica. Di solito utilizzo strumenti metempsichici. Però non ho guadagnato molto in termini percentuali: da 10 a 11 è una insignificante pochezza. Vediamo un po'. Butto lì un argomento a caso, tanto per fare rigaggio. L'ultimo libro che ho letto è un'opera molto antica, recuperata da quello che era rimasto dei magazzini di una Nave delle Origini (II sec. D. G.) andata semidistrutta a causa di qualche incidente. Il libro si intitolava, mi pare, "Gödel Escher Bach". Però in questo momento non saprei riferire alcunché sugli argomenti trattati nel testo. Anche perché l'intenso trattamento trans-neurale al quale sono stato sottoposto, ne ha completamente rimosso dalla mia memoria cosciente quasi tutti i riferimenti. Ovviamente gli strati profondi sono rimasti intatti. Ricordo solo il titolo e la sintesi semantica. L'analista comunque è preoccupato per i possibili effetti collaterali e di tanto in tanto mi fa visita per accertarsi che non abbia messo in atto un gesto disperato e irreparabile. Non capisco che intende dire. Non ho nessuna intenzione di disattivare i convertitori neutrinici. Ci tengo alla mia nave e non intendo vaporizzarla.

Dov'è? Ma dove volete che sia: è in una regione... é in uno stato... insomma è in attesa in uno stato a probabilità uno. No, non c'entra il calcolo probabilistico. È piuttosto una condizione che in qualche modo aveva descritto uno dei vostri migliori teorici alcuni secoli fa. Mi pare si chiamasse Fröediger, o Schöediger. Ah sì, grazie, era Schrödinger. Non ricordo bene ma mi pare che avesse utilizzato l'esempio di un gatto in un contenitore chiuso, forse una scatola, al cui interno, in determinate condizioni di osservazione, l'animale era vivo e non vivo contemporaneamente. Insomma, non riesco a spiegarmi in altro modo. Se

non avete capito non so che farci. E se continuate ad interrompermi facciamo notte.

Bene. Ho raggiunto il 20% del profilo. Ora sono stanco smetto per un po'.

**h. 20.44: il soggetto ha bruscamente interrotto ogni forma di comunicazione fonetica e grafica. Immobilità totale. Nessun indizio di ulteriore atteggiamento collaborativo. Seduta sospesa.**

\*\*\*

**Resoconto del 30/12/2... inizio h.17.00 analista dott. Y.S. Elaborazione semantica coord. dott. B.C. Psicografia dott. Chess.**

È stata dura. Sono arrivati in due e mi hanno subito chiesto con quello che mi è sembrato di interpretare come uno sghignazzo se avevo mantenuto la “rotta interstellare stabilita all'inizio della terapia”. Me l'aspettavo. Così avevo preparato una mappa olografica pentadimensionale che riportava coordinate invariate. Sfido qualunque navigatore ad accorgersi che è falsa. I due non hanno sospettato nulla. Anzi sembravano molto soddisfatti e hanno continuato, con risatine e ammiccamenti, a toccarsi lo sferoide sommitale. Hanno anche detto di avermi ridotto le dosi. Dopo una mezz'ora di esami clinici, palpeggiamenti, scanning sinaptico e prelievo di “liquidi organici” come li chiamano, se ne sono andati.

Poco dopo ho ricevuto una chiamata dalla regione B di Alpha Centauri. L'altro giorno la prima stringa del mio messaggio di risposta, mi è stata respinta dal direttore di una miniera denebiana al quale era stata recapitata accidentalmente. Ormai l'iperspazio è diventato quasi impraticabile per le 0parsec - comunicazioni. Il fatto è che l'unbundling intergalattico è ancora... Un attimo, sento dei passi, forse è l'ora della terapia. Mi alzerei per aprire ma la nuova tuta bianca che mi ha regalato il dott. Mabuse (in realtà si chiama Carlyle o qualche cosa di simile, ma mi è antipatico e allora gli ho affibbiato questo nickname) mi va un po' lunga di maniche. Così per evitare che durante gli spostamenti notturni inciampi nelle maniche, me le hanno legate tutte e tre dietro la schiena.

E ora come come faccio a scrivere? Sì, proprio così, niente carta e penna e niente tastiera. Vado con la psicografia, ve l'ho già detto che la preferisco alla fonia e alla grafocomunicazione: il pensiero corre veloce più della

luce. Altrimenti come farei a comunicare con il mio altersymb? Come dov'è? È su un pianeta di Alpha Centauri, da dove provengo. È un'altra domanda del... come dite voi? Pene? Ecco: domanda del pene. Sì vabbè, del cazzo. Va meglio? Voi e la vostra mania dei sinonimi. Ma mi state pigliando per il di dietro? Certo, ho detto Altersymb, e allora? Non ci credo. Non esiste nessuno nel raggio di 300.000 anni luce che non ne abbia almeno uno. Non ci credo pro... Ma dai! Da voi nessuno ce l'ha? Beh, certo, se non sapete nemmeno che cosa sono... Sentite io cerco di spiegarvelo come meglio posso. E se state solo facendo gli spiritosi non me la prendo. Tanto che ci perdo a chiacchierare un po'? Dunque se non ricordo male altersymb deve essere un nome composto da due termini di una lingua scomparsa da millenni e parlata in vaste aree di E4s: alter che mi sembra significhi “altro” oppure “secondo” nel senso di “sostituto”. Invece symb dovrebbe avere due significati in uno: “simbolico” e anche “simbionico”. Quest'ultimo termine deriva dall'unione di simbiotico e bionico. Gergo antico. Secoli fa si usava per le prime serie di, come li chiamavano? Bionici mi pare; o andronici. Forse cyborg. Mah! Insomma quei primitivi simulacri umanoidi che per poco non causavano l'estinzione della specie. La vostra intendo. La loro è stata azzerata dopo la rivolta di Gliese 273 b, nel campo gravitazionale di Luyten, costellazione Cane minore. Non chiedetemi l'anno né il secolo. Mi ricordo solo il mese: ottobre. Ragazzi ma da dove venite? Da Marte? Come quale Marte? Quarto pianeta; sistema solare G2; 80UA; braccio periferico della cosiddetta via Lattea. Anche in questo nome c'entra una lingua antichissima. Veniva parlata, se non sbaglio, sul IV pianeta di G2, una “nana gialla” piuttosto piccola... No, la lingua non la conosco. D'altra parte con la psicofonia non servono le lingue. Ne riparleremo. Ora devo ricalcolare il “punto di salto”. Se sbaglio anche di un niente rischiamo tutti di... Meglio star zitti. La sola idea di finire in un buco nero mi fa arricciare le squame... Ssst! Sento dei passi. Stanno arrivando gli analisti. Spero che la smettano con le domande cretine tipo “chi ritieni di essere” o “da dove sostieni di provenire” o anche “quali sarebbero le coordinate galattiche del tuo sistema solare d'origine?”. Ho risposto con la massima precisione almeno venti volte ma niente da fare: sono più duri del minerale niogeno di Monos. Sono un po' stanco forse è meglio se mi...

**h.19.13: il soggetto cessa ogni forma di comunicazione. Immobilità completa. Seduta sospesa.**

\*\*\*\*

**Resoconto del 31/12/2... inizio h.18.07 analista dott. Y. S. Elaborazione semantica coord. dott. B.C. Psicografo dott. A. T.**

Ieri stavo cercando di sintonizzarmi sulle frequenze Alpha dei trailer-spot di Deneb. Detto per inciso ve li consiglio; sono i migliori e del tutto gratuiti. Niente canone insomma. L'unico rischio è di incappare in uno dei rari frequency shift ad alta energia e di finire dematerializzati oltre l'orizzonte degli eventi. Ma, lo ripeto, sono abbastanza rari. Anche perché c'è quasi sempre il modo di uscirne sfruttando le perturbazioni spaziotemporali prodotte dalle risonanze orbitali di qualche pianeta vicino. A me è capitato un paio di volte e sono sempre riuscito a rimettermi in sesto.

Insomma ero lì che smanettavo (si fa per dire) con il mio Gigameter nuovo di pacca, quando una delle due Metaquantics (sì, proprio quelle, le antenne iperparaboliche ad effetto Neckaer - Penzias [ne vado molto fiero anche perché sono autocostruite]) ha segnalato una serie di impulsi anomali nella banda delle ipofrequenze. Azz... È già ora della seduta di reintegrazione psiconeurale. Un'altro paio d'ore con gli elettrodi addosso e micro laser UV a spazzolare i residui cerebro sinaptici. Vabbé. Almeno mi tolgono la tuta per un po'. Ne riparleremo.

**h. 18.23: sedute sempre più brevi. Il soggetto sembra sempre meno interessato a comunicare. Immobilità come sempre completa. Seduta sospesa.**

**Resoconto del 31/12 ripreso alle h.22.12. Analista dott. Y.S. Elaborazione semantica coord. dott. B.C.**

Ce l'ho fatta. Temevate di non risentirmi eh? Beh, eccomi qui. Il fatto è che nessuno rispetta più le precedenze. Sono anni che vengono segnalate interruzioni spazio temporali nella regione compresa fra le coordinate esterne del Cane maggiore e l'orbita composita del sistema binario di Sirio. Ovvio che prima o poi qualcuno si trovi dove non dovrebbe. E per di più nel momento sbagliato. Alcuni radioastronomi sostengono che in quel

settore stia per formarsi un buco nero che causerebbe problemi al continuum locale.

Non che quelle due volte di cui vi ho già parlato mi sia dispiaciuto. L'iperspazio è un bel posto, se si può chiamarlo così. Ci si può annoiare senza limiti. Il tempo non passa mai. Così puoi dedicarti a tutte le attività che vuoi senza fretta. Quando "rientrare" lo decidi tu, a piacere. Ricordo che una volta, nei pressi di G2, ho attivato lo shift iperspaziale e mi sono addormentato. Ho incominciato a fare sogni fantastici. No, non ve li descrivo: me ne vergogno un po'. Sì, il sesso c'entra. Eh? No, non come pensate voi. È che trovo maledettamente intrigante il momento della scissione mitotica. E' un punto chiave molto eccitante nella riproduzione amebica. Gli pseudopodi che vibrano fino al parossismo mi fanno impazzire. Così ho deciso di prolungare il sogno e... Se proprio dovete interrompermi almeno non fatemi domande cretine. L'ho prolungato e basta! Non ditemi che non riuscite a fare nemmeno questo. Insomma quando sono tornato alla realtà, il cronofan inerziale indicava 144 anni e sei mesi. Un po' troppo. Per rimettere le cose a posto ho dovuto azionare il *reverse*. Consumando un sacco di croncred. Non avete capito? Equivalente di scambio; soldi, insomma. È che non mi piacciono i neologismi retrogrado. Che vuol dire, per esempio, "frazionamento asintotico reversibile"? Roba da navigatori merakiani di III classe. Molto meglio usare il termine *reverse*.

Ho già accennato al caos imperante nel piano dei teletrasporti? Ecco. Nessuno ha ancora potuto (o voluto) metter mano al riassetto delle frequenze operative. Il risultato è una jungla di dimensioni intergalattiche. Alla faccia dei controlli di sicurezza. A proposito di sicurezza e di teletrasporto: sono già spariti un altro centinaio di vettori: navi passeggeri e da trasporto insieme ad un paio di fregate long range del Congresso, equipaggi, merci e tutto il resto. Però nessuno ne vuol sentir parlare. In termini probabilistici è inevitabile che di tanto in tanto qualche cosa non vada per il verso giusto e un mal tarato Ttx faccia sparire per sempre intere navi con tutto l'equipaggio. No, il cronopolarizzatore funziona solo per salti iperspaziali. Col teletrasporto è inefficace. Anche se risulta molto meno costoso. È che le frequenze sono state distribuite a capocchia. Niente asta né concorsi pubblici di assegnazione. Così le *lobbies* più forti e spregiudicate se ne sono impadronite. Cartelli di mercanti-corsari che comperano tutto e vendono di tutto a tutti quelli che pagano non importa come né con quale valuta. E la manutenzione degli apparati di teletrasporto costa molto. Lo sapete che c'è chi è diventato proprietario per quattro

generazioni di un intero sistema solare con 24 pianeti, sette dei quali abitati, e decine di satelliti? No, non l'ha comperato. Se l'è preso e basta sostenendo che non essendoci stata un'asta pubblica non sono applicabili le norme che regolano le acquisizioni. Così, mentre i rappresentanti di 350 federazioni costituite ciascuna da 25-30 galassie, 7-800mila sistemi solari e 10 miliardi di pianeti un terzo dei quali popolati o “vitali” come dicono i tecnocrati federali, tentavano di trovare un punto comune su leggi che accontentassero tutti, una flotta di 500 navi commerciali, turistiche, da combattimento e d'appoggio, si è impadronita da un giorno all'altro di un vero ben di dio senza colpo ferire e senza tirar fuori nemmeno un solar.

Le diplomazie intergalattiche non sono ancora riuscite ad accordarsi sul luogo dove dovrebbe svolgersi la conferenza legislativa pangalattica per far ordine in questo caos. Intanto nessuno controlla nessuno. E quelli che hanno occupato i “territori” si danno alla bella vita. Gratis per giunta.

Ecco, è già l'ora della reintegrazione psico eccetera eccetera. Che ogive! Oltretutto da un paio di sedute mi si stanno scolorendo le squame caudali e quelle che proteggono lo switch quantico baricentrico. Se continua così prima o poi sarò costretto ad usarlo: ma mi secca. Distruggere un pianeta popolato da forme di vita che hanno già superato lo stato protozoico non è eticamente corretto, inoltre non... Eccolo: Milton - Charlton è già qui. Proverò per l'ennesima volta a convincerlo che è meglio se mi lascia andare e che un paio di elettrodi di ricondizionamento non possono certo riuscire dove ha fallito il Quarser. Anche perché questi selvaggi non ne hanno ancora ben compreso il principio di funzionamento. Davvero: a 400 dei loro anni dalla “scoperta” non riescono ancora, a mettere insieme decentemente l'instabilità dei sub-quark con la necessaria rigidità del metalaser muonico. Comunque adesso mi trovo in un mare di guai. Se, per una banale distrazione, nella fase finale del rientro dal salto iperspaziale, non mi fossi dimenticato di scollegare il terminale multiquaser nessuno di loro mi avrebbe visto e adesso non mi troverei in questa situazione. Insomma mi sono rimaterializzato nel posto sbagliato al momento sbagliato. Anche se, fortunatamente, in una regione spaziale priva di altri corpi solidi. E soprattutto senza la nave. A proposito: chissà dov'è finita. Ne riparlamo alle prossime. Sempre che non decida di andarmene prima. Ma, lo ripeto, le conseguenze potrebbero essere deontologicamente problematiche. Ad ogni modo, inevitabilmente, dovrò prendere una decisione. Forse, riducendo ai minimi termini la profondità della finestra di transito e l'utilizzo del campo bosonico, potrei limitare molto gli effetti collaterali. Mmm...! vediamo un po'. L'energia necessaria all'innesco del

processo posso prelevarla dal condotto che alimenta la minuscola sorgente luminosa sul soffitto. Il problema è proprio questo: si tratta di una forma di energia talmente primitiva che è quasi impossibile gestirla con la necessaria precisione. Il rischio di trasformare una micro scintilla in un'esplosione o, peggio ancora, implosione, è elevato. D'altra parte non ho alternative. Devo assolutamente rientrare.

**h.21.35: il soggetto chiude ogni forma di comunicazione in un quadro apparentemente discinetico intenso a frequenza crescente. Seduta sospesa.**

*La registrazione termina qui.*

\*\*\*

*Sono le 04.43 del 2 gennaio quando il dott. Yehoshua Stepleton spegne il micrororder e si alza di scatto. In tutto il complesso universitario si avvertono leggere vibrazioni. All'inizio sono quasi impercettibili, solo un flebile ronzio. Poi nei laboratori di chimica submolecolare beute, matracci, becker e tutti i vetri iniziano a tintinnare oscillando visibilmente in un balletto parossistico mentre le luci, anche quelle di emergenza, si spengono. Nel giro di quattro o cinque secondi la vibrazione si fa più forte e viene avvertita in tutto l'istituto. Il dottor Stepleton pensa subito ad un terremoto; ma scarta l'ipotesi: frequenza troppo elevata e basso livello di energia. Mentre il ricercatore cerca una spiegazione, così com'è arrivata la vibrazione cessa gradualmente fino a spegnersi mentre le luci si riaccendono una ad una. Il dottor Yehoshua Stepleton si guarda intorno lentamente. Nessun danno apparente all'edificio nè alle attrezzature. Solo un oscillatore si è schiantato al suolo. E qualche provetta in frantumi*

*Il pallore lunare si diffonde con ampie pennellate nel corridoio disegnando geometrie perfettamente astratte. Il silenzio è profondo. Troppo profondo per la notte di Capodanno. Stepleton esce dal suo studio e apre la porta della stanza 14 nella quale da più di una settimana un'equipe di medici, psicologi, biologi, fisici e neuropsichiatri tenta di trovare risposte adeguate all'interminabile serie di interrogativi sollevati dalla presenza del "fenomeno da circo" come hanno deciso di chiamarlo i più spiritosi, in attesa di capirci qualcosa.*

*Appena dentro il dott. Yehoshua Stepleton si ferma di colpo e impallidisce. Il locale è vuoto. Poi, con mani improvvisamente sudate, cerca freneticamente di estrarre dalla tasca interna della giacca il suo*



smartphone. Dopo tre o quattro tentativi l'operazione riesce e l'indice umidiccio del ricercatore, il cui viso è ora quasi paonazzo, tocca un'icona dal volto sorridente. Questa volta la VII di Beethoven dura cinque secondi: "Sono Step. Vieni subito in istituto. Non fare domande e corri. Non dire niente a nessuno. Ti aspetto alla 14. Fa' in fretta." Davanti alla porta chiusa i due g-men in nero si sistemano confusamente l'auricolare nel vano tentativo di ripristinarne il funzionamento: il rivestimento siliconico del cavetto a spirale che corre dal colletto della giacca all'orecchio è completamente fuso lasciando scorgere il rosso cupo brillante del rame e la striscia di un'ustione, lunga una dozzina di centimetri, sul collo.

Le mani del dott. Yehoshua Stepleton ora non tremano più. Ogni tensione è caduta lasciando il posto ad una calma surreale. Respira senza affanno. Si avvicina alla finestra rasentando il muro sulla destra e guarda a lungo nella notte chiara. E fissa l'argento liquido del grande fiume sul quale vibrano pallidi cristalli di luna. E alza gli occhi, lentamente. E il cielo notturno è ancora là, come accade da almeno dieci o undici miliardi di anni, limpido e stellato. È nero e profondo come quello che si può osservare dal grosso buco dietro di lui, sotto di lui. Ma stelle e costellazioni sono diverse. Molto diverse. E il buco nel pavimento si va lentamente ma visibilmente allargando.

Mani ben piantate nelle tasche dei pantaloni di knickerboker. Yheoshua "Step" Stepleton osserva per qualche secondo ancora la profondità abissale che sembra volerlo risucchiare. Poi lascia la stanza 14 e si chiude l'uscio alle spalle. Poi volge il capo verso la porta a vetri che dà accesso al corridoio 17 sperando di vedere un'ombra allungarsi sul pavimento e di udire lo scalpaccio di un paio di tacchi a spillo che ben conosce. Il sarcasmo del silenzio lo delude. Si toglie gli occhiali, estraе un piccolo fazzoletto dal taschino della giacca di velluto verde bottiglia e inizia a pulire le lenti con metodici movimenti circolari. Una calma atarassica lo invade mentre ritorna, violento come uno schiaffo, il sogno adolescenziale. Ma ora è molto diverso: lui non divora le stelle; sono le stelle a divorarlo fameliche, con denti di ghiaccio. L'immagine svanisce in pochi secondi. Lancia, il dott. Yehoshua Stepleton, una rapida occhiata all'orologio che porta al polso destro mentre si chiede, con inconscia speranza, se il piccolo oblò dal quadrante nero saprà comunicargli esattamente, come ha sempre fatto fino ad ora, quanto tempo rimane. Si chiede anche, il dott. Stepleton, se Alexandra Crane ce la farà a

*raggiungere il corridoio 17 prima che il buco diventi... Nella stanza 14 il freddo si fa più intenso.*